

Intervista a Rosy Bindi, presidente del Pd

«Messaggio al Caimano: siamo pronti a fermarti»

Governo di salute pubblica «Niente inciuci. Si si tratta di bloccare una spinta eversiva. Anche, se necessario, andando ad 'alleanze innaturali»



GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
direzione@unita.it

Noi siamo pronti», dice Rosy Bindi, presidente del Partito democratico. Pronti alle elezioni, intende, o anche pronti a contribuire a un governo «di transizione» o meglio «di salute pubblica». Lo dice prima di tutto ai militanti e agli elettori, ma lo dice anche ai commentatori politici che (ieri, sul *Corriere*, Angelo Panebianco) vedono nella fine del Pdl la parallela fine delle ragioni del Pd: «Non siamo nati perché esisteva Berlusconi e non moriremo con lui. Non siamo nati su un predellino ma stiamo lavorando ormai da quindici anni su questo progetto le cui prime tracce si trovano nello spirito dei costituenti», dice Rosy Bindi. Il richiamo alle radici non è retorico. Se, infatti, il tonfo del progetto berlusconiano provoca un certo comprensibile «godimento», il timore che il Caimano ferito sia tentato di dare qualche micidiale colpo di coda alla nostra democrazia è alto. Ed è altissima la posta in gioco. Quel «siamo pronti», dunque, è anche un messaggio al presidente del Consiglio: «Berlusconi deve sapere che siamo pronti, in Parlamento, a isolarlo nella sua irresponsabilità. E, nell'elettorato, a sconfiggere la sua temerarietà».

Insomma, diamo per scontato che anche questa legislatura finirà in anticipo...

«Mi sembra molto improbabile che si arrivi alla scadenza naturale. Non dico che sia impossibile, ma occorrerebbe proprio quella capacità di guida politica che Berlusconi ha dimostrato di non possedere. Dovrebbe di colpo cambiare metodo: capire che non si governa a palazzo Grazioli, ma nel rapporto col Parlamento, con l'opposizione, con le parti sociali... Ma, a giudicare dalle ultime mosse, in testa la cacciata di Fini, il

Nelle istituzioni

«Il Partito democratico è pronto, nelle aule del Parlamento, a isolare Berlusconi nella sua irresponsabilità...»

...E nel Paese

«E siamo anche pronti, davanti ad elezioni anticipate, a sconfiggere il capo del governo in carica nella sua temerarietà»

premier mi sembra molto poco lucido...»

E anche molto tentato dalle elezioni anticipate.

«Sì. Ma non è a lui che spetta il compito di sciogliere le Camere. E non credo che Fini e i suoi mentano quando dicono di non volere le elezioni e di essere intenzionati a sostenere il governo. Certo, per il premier sarà dura, ed è anche da questo che nasce il godimento. Se ripenso alla sicurezza che ostentava, al suo non venire mai in aula, a quell'arroganza... mentre ora lo vedo ora andare alla ricerca di voti...»

Ragioniamo sui due aspetti del suo «siamo pronti». A partire dall'ipotesi estrema delle elezioni a novembre. Il Pd è davvero «pronto»? Immagini di spiegarlo a un militante o a un elettore.

«Al militante o all'elettore dico che il Partito democratico ha un suo candidato che è il segretario Bersani, un leader che ha già come suo profilo dominante quello dell'uomo di governo. Se poi si andasse a individuare un candidato di coalizione ci sarebbero le primarie, un grande strumento che ci ha portato bene... Non dimentichiamoci che Berlusconi l'abbiamo già battuto due volte».

Le faccio due nomi che circolano, Vendola o Draghi?

«Vendola dovrà fare le primarie. E Draghi potrà essere uno dei nomi scelti dal presidente della Repubblica».

Altro scenario, più probabile: caduta «a medio termine» di Berlusconi...

«Penso che il capo dello Stato prima verificherà se la maggioranza uscita dalla urne può esprimere un governo. Ma qua si ripropone il problema della capacità di Berlusconi di fare politica e ribadisco il mio pessimismo sulla possibilità di un cambiamento così radicale...»

Governo di «salute pubblica» dunque...

«Sì, ma deve essere chiarissimo un punto. E lo dico a chi, con un riflesso automatico, appena si prospetta un'eventualità del genere comincia a parlare di «inciuci». L'obiettivo è l'alternativa, cioè chiudere definitivamente col berlusconismo. L'obiettivo è chiudere con questa cosiddetta Seconda Repubblica che, secondo me, non è altro che il proseguimento malato della Prima. Stiamo attraversando contemporaneamente una crisi di sistema e una crisi politica e sociale senza precedenti, non paragonabile con quella degli anni Novanta. Il caso Fiat sta dimostrando che la crisi porta via anche le sicurezze sociali. In più abbiamo una legge elettorale disastrosa che ha costretto prima noi, poi il centrodestra, ad alleanze disomogenee... È in questo quadro che vedo un gover-